

LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA

SUL CARSO

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
 ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

NUOVA SERIE di Effemeridi Giustinopolitane

(Cont. V. n. 13)

Luglio

- 16 1320 Il senato solleva Nicolò Ricci, Giacobello Pinò e Capo de Ferro dalla solita custodia notturna della torre e della piazza nostra. - 31. - II. - 17.
- 17 1462 Il doge Cristoforo Moro avvisa il pod. e cap. Lorenzo Onorati circa l'invio di pubbliche barche per infrenare l'ardire di Trieste. - 2.
- 18 1359 Il veneto senato accorda a Giovanni di Almerico del fu Papone l'iscrizione nell'albo del patrio consiglio. - 16. - ^{XIX}XXIX. - 15.
- 19 1389 Convenzione con la quale il convento di san Cipriano di Murano si obbliga di contribuire al nostro capitolo due staja e mezzo di frumento all'anno per la chiesa di S. Maria al Risano ed annessi fondi. - 29.
- 20 1386 Ducale Venier che ordina ai pod. e cap. pro tempore di tenere ben vettovagliato il Castel Leone, e di sorvegliare affinché dei due constabili ne sia almeno uno sempre alla custodia. 1. - 45.
- 21 1572 Sebastiano Venier, capitano generale di mare, conferma "l'ufficio dei danni dati, votato dal nostro consiglio. - 12. - 167.
- 22 1462 Lorenzo Onorati pod. e cap. proibisce alla città e suo distretto la condotta e la spedizione di merci a Trieste sotto pena di confisca. - 2.
- 23 1359 Il senato pronunciasi contro ser Marco Soranzo per gli abusi commessi durante il suo reggimento a danno del nostro comune. 16. - ^{XIX}XXIX. - 16.
- 24 1421 Il vescovo Geremia Pola investe ser Simeone Vergerio del feudo della decima in Padena, villa Nova (villa Morasina) e S. Quirico o San Sirigo (ora Socerga) e della metà di quelle in Covedo e Cristoiano. - 10.
- 25 1425 Il capitolo della cattedrale cede per tre anni un suo casale a ser Antonio Lepori, castellano in Pietra Pillosa, autorizzandolo a poterlo ri-

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

- 26 1485 Ducale Vendramin che ordina al pod. e cap. pro tempore di non condurre seco più di venti persone quando recasi a Buie per trattare le cause in appello, e di non prostrarvi la dimora per non aggravare il povero comune. - 1. - 244.
- 27 1434 Ducale che abbuona a Cristoforo della Corte lire 350 per le perdite sofferte, come assuntore del civico dazio nel 1432, levato per lire 2220 perdite derivato ob clausuram stratarum, perchè dicta muta non curreret per tres menses et ultra. - 1. - 73.
- 28 1670 Convenzione stipulata tra il nostro vescovo ed il convento di San Nicolò del Lido con la quale il monastero s'obbliga nunc et pro futuris temporibus di passare al vescovo 25 annue libbre d'olio ed una barilla di ribolla o in luogo di questa lire nove, e ciò per i possedimenti che godeva in San Nicolò d'Oltra. - 10.
- 29 1486 Ducale Barbarigo M. al pod. e cap. Matteo Loredan con la quale viene avvisato della convenzione fatta coll'imperatore li 26 del corrente mese, riguardante la libertà delle strade tra l'Istria e la Carniola e l'osservanza degli antichi dazii. 1. - 246.
- 30 1349 Il senato vuole 30 uomini alla custodia di Castel Leone e possibilmente veneti, assegnando a ciascuno di essi lire sei di picc. al mese. - 16. - ^{XV}XXV. - 38.
- 31 1380 Vittor Pisani, giunto colla flotta ed altre barche di Pirano e di Parenzo, rompe il ponte che congiungeva la città alla terraferma per intercettare ogni fuga alla milizia ed al partito patriarchino. - 8. - XV. - 770; - E XXII. - 714.

CORRISPONDENZE

Pinguente, 7 luglio.

L'attuale sistema d'istruzione nella scuola popolare viene purtroppo ancora contrariato, come si ha occasione di rilevare, se si legge un articolo inserito

in un giornale triestino di pochi giorni or sono. In questo viene detto che la scuola popolare moderna non reca gran profitto e si asserisce che i fanciulli non escono della medesima sempre bene preparati. La più grande prova di ciò, dice l'articolista, l'abbiamo nel fatto, che i docenti delle scuole medie generalmente si lagnano che i fanciulli, i quali entrano nelle prime classi di queste scuole, sono quasi sempre privi d'ogni buon fondamento nella grammatica e nell'aritmetica, ma più che tutto nella prima, per cui è necessario che spesse volte, per qualche mese, si sospendano le lezioni regolari, per esercitare gli scolari a leggere ed a distinguere le parti del discorso.

Tali lagnanze sono a mio credere, ingiustificate, se si pensa che per entrare in una scuola media non sia necessario il provare di aver frequentato una scuola popolare, ma basti soltanto corrispondere all'esame di ammissione, cui vengono assoggettati i fanciulli, che vogliono entrarvi. A tale esame il fanciullo o dimostra di possedere quelle prescritte cognizioni, o di non possederle. Se le possiede, non occorre che i docenti nuovamente le insegnino, se poi dimostra il contrario, allora non viene accettato e non fa quindi bisogno che le lezioni regolari vengano punto sospese.

Dirò inoltre che la scuola popolare di oggi non è chiamata a preparare allievi per le scuole medie, come lo erano una volta le caposcuole, ma è organizzata in modo da fornire quelle indispensabili ed utili cognizioni a coloro appunto che non hanno da continuare gli studi.

Si dice di più che una volta dopo la terza elementare si sapeva leggere bene lo stampato e lo scritto e si conosceva bene la grammatica.

In quanto al saper leggere lo stampato e lo scritto, non si può dire che lo scolaro non ne sia capace anche ora, dopo aver frequentato per tre anni la scuola popolare, ma che si avesse conosciuto bene la grammatica, è molto a dubitarsi se si pensa che per conoscerla bene, occorra frequentare scuole superiori alle popolari.

Non si vorrebbe inoltre, a mio credere, che nell'attuale scuola pel popolo s'insegnasse alcuni principii di geografia, storia, fisica, ecc., per dimenticare il più, cioè l'arte di dire e di comporre.

Che la lingua in queste scuole non venga punto dimenticata è facile persuadersi, se si esamina l'attuale piano d'istruzione, il quale vuole dedicato alla medesima un numero settimanale di ore quattro, cinque volte maggiore che alle altre materie, ed una volta tante ore, di certo, non vi si dedicavano. Eppoi dando agli scolari qualche cognizione anche di geografia, storia, ecc. io credo che la lingua, anziché soffrire, vada a guadagnarvi poichè il fanciullo ripetendo, quanto di ciò va spiegando il maestro, si avvezza sempre al bene esprimersi.

Un altro mezzo offre ancora la moderna organizzazione a vantaggio anche della lingua, e tale mezzo sono le biblioteche scolastiche, dalle quali lo scolaro riceve a casa libri adattati per leggere ed istruirsi.

Il fornire poi il fanciullo, nella scuola popolare, di alcune cognizioni di storia, geografia, fisica ecc., limitate però sempre alla sua intelligenza, mi permetto dire che sia cosa necessaria anzicchè inopportuna, poichè, come sopra dissi, la detta scuola è destinata per quei fanciulli, che non hanno da frequentare scuole superiori, e se ciò si omettesse, non si sarebbe fatto nell'istru-

zione un passo più avanti che cento anni addietro, per cui il possedere qualche cognizione di più che il semplice leggere e scrivere, sarebbe sempre un privilegio di quei pochi, che avessero la fortuna di continuare gli studi.

Per convincersi che anche l'aritmetica non viene dimenticata, si entri nell'ultima classe di una scuola popolare e si vedrà che le cognizioni in questa materia acquistate dallo scolaro, sono più che sufficienti ai bisogni della vita pratica.

SUL CARSO

Una bella e gentile festività ebbe testè luogo sull'altipiano del Carso Triestino. I membri componenti le direzioni delle Società Agrarie e di scienze naturali di Trieste, il Comitato per l'imboscamiento del Carso, si recarono colà a solennizzarvi l'ottantesimo terzo natalizio del benemerito e dottissimo loro presidente, il Commendatore Muzio nob. de Tommasini, che prese per parte alla escursione.

La quale compiuta coll'ispezionare i lavori condotti su quell'altipiano, gl'invitati convennero a lauto banchetto imbandito all'albergo dell'*Obelisco* presso Opicina. Quivi il chiarissimo poeta Francesco Camerani lesse un brindisi in dialetto veneziano, che fu quanto di gentile ed affettuoso poteva sgorgare dalla sua Musa. Al brindisi del Camerani rispose col seguente discorso il festeggiato vegliardo:

Non saprei veramente offerire adeguata risposta alle domande che in forme sì gentili ed obbligate mi furono dirette dall'onorevole che mi precedette nel parlare, e lo potrei tanto meno in quanto che l'animo mio sentesi sommamente commosso per le onorificenze delle quali vengo reso oggetto; perlocchè vi prego, onorevoli signori, d'indulgere agli sconnessi e disadorni miei detti.

Di molto superiore, onorevoli signori, in confronto degli scarsi miei titoli, è il giudizio che vi piace formare, e troppe favorevole il calcolo che fate delle mie forze, le quali, esigue per se stesse, vanno ogni ora scemando sotto il peso inevitabile degli anni, non valendo a surrogare il difetto, la comunque costante e fervida buona volontà.

È però massima soddisfazione per l'uomo giunto al limite di una vita consecrata alle cure del pubblico bene, l'ottenere il convincimento che il suo agire non rimase inutile, talchè possa esserne serbata memoria onorata dai suoi concittadini.

Tale soddisfazione mi viene nel più ampio modo recata dal concorde voto di tanti uomini nelle scienze illustri, e per amore patrio distinti, i quali vollero nella odierna festevole dimostrazione offerirmi attestato di loro benevolenza.

Ne siano a voi, onorevoli signori ed egregi amici, rese grazie dal più intimo del mio cuore.

E mi sia lecito di accennare, come senza derogare all'alta importanza delle scienze morali, che stabiliscono le fondamenta, e regolano le norme della Società umana, debba pure non minore importanza concedersi alle scienze fisiche, a mezzo delle quali si giugne a conoscenza delle leggi immutabili della natura; e mentre da un lato si provvede ai primi bisogni dell'uomo, e col perfezionamento dei prodotti naturali viene migliorata la sua esistenza, così d'altra parte vengono perscrutati e posti in chiaro i misteri della natura, dai minimi soggetti

cadenti sotto i sensi, fino a quelli che in immense dimensioni percorrono la vastità dell' Universo, e ne formano le sublimi meraviglie.

A questi studi tendono le Società di Agricoltura e di scienze naturali, qui in fratellevole convegno rappresentate. L'istituzione di esse segna per la nostra Città un periodo di progresso, all'iniziamento del quale m'ebbi la ventura di partecipare, chè ho nella lunga mia carriera provato il contento di vedere sviluppato e di cooperarvi nel limite concesso dagli scarsi miei mezzi.

Non sarà che giusta il costume del *laudator temporis acti*, del quale suole farsi carico agli uomini di provetta età, io mi attagli a tessere l'encomio dell'operare, comunque pure sotto vari titoli laudabile, dei tempi andati, che anzi dichiarandomi ben lontano dal professare la massima egoistica dell'*après nous le déluge*, mi diletta l'idea che abbiano a progredire sempre a maggiore perfezionamento gli studi per noi iniziati, e ne ottengano maggior frutto le generazioni future.

Egli è a questo scopo che tendono per vie diverse, aventi bensì base comune, e stretta connessione le istituzioni sociali qui rappresentate dalle illustri loro direzioni, ed è quindi che porto i miei voti all'azione perseverante e proficua di esse, al loro prosperamento, a ciò possano conseguire pieno e soddisfacente effetto dal loro illuminato e zelante agire, a decoro e vantaggio della nostra Città, della sua popolazione, e di quelle ad essa congiunte per affinità e comuni interessi.

Vi invito adunque a propinare all'onore ed alla prosperità della Società Agraria, e della Società Adriatica di Scienze Naturali!

Considerazioni sul mercato dei bozzoli

Il mercato si è aperto qui il giorno 14 giugno e chiuso il 1 luglio, in tutto giorni 18. Furono pesati complessivamente chilogrammi 8143 e decagrammi 88 di galletta, divisa in chil. 7525,91 di nostrana per filare; chil. 295,15 d'uguale qualità scelta per semente; chil. 291,92 giapponese riprodotta; e chil. 30,90 d'inferiore in genere.

Che che ne dicano i fautori dell'allevamento del baco giapponese, (la più parte commercianti che dall'introduzione dei cartoni ne ritraggono grossi profitti), noi registriamo con piacere queste cifre, che mostrano ad evidenza qualmente la coltivazione del bozzolo giallo nostrano vada ognor più perdendo la sua antica prevalenza.

Il bozzolo giallo nostrano è ben conosciuto nel commercio dei filandieri, e gode fama d'appartenere fra le primissime qualità. Noi dobbiamo perseverare e vincere ogni ostacolo che si frapponga allo sviluppo della sua coltura. Notasi come causa principale l'incertezza dell'esito, ma quando si presenterà più facile il mezzo d'aver semente sana ad un prezzo conveniente, quando fra gli allevatori si renderanno più popolari le migliori cure suggerite dalla scienza, e quando l'arte del filandiere, ispirandosi ai nuovi trovati, riprenderà l'antico vigore, noi vedremo sicuramente allargarsi d'assai anche la produzione. Non va dimenticato poi che un esito anche mediocre dei nostri bachi, corrisponde già meglio di quello che un risultato pieno dei bachi giapponesi.

Nella scorsa campagna s'enumerarono guasti parziali, ma s'ebbero in compenso prodotti splendidissimi. Un allevamento di quattro oncie di semente confezionata dal distinto bacologo Alberto D.r Levi da Farra, diede il prodotto complessivo di chilogrammi 217,67, il quale, depurato da doppi e scarti con chili 15, risultò netto di chilogrammi 212,67, che furono venduti per riproduzione al bel prezzo di fior. 3 al chil., con un ricavato quindi di fior. 638.01. Moltissime altre partite diedero 40 chil. e più per oncia.

Alcune voci sfavorevoli corse sull'andamento e sulle sorti attuali del nostro mercato a paragone di un tempo, d'invogliano a prendere in esame il suo movimento, e dedurne le conseguenze. Nel decennio 1850-60, la media annuale qui pesata sommò a funti 46775 pari a chil. 26198. In questo periodo la ricerca dei nostri bozzoli per trarne semente era grande, e si pagavano a prezzi favolosi. Nel decennio 1860-70 la media annuale figura di funti 20500 pari a chil. 11482, epoca questa di grande decadimento per la malattia inserita nei bachi, e per l'incertezza negli studi adatti a rimediarla. Dal 1870, inclusivo, fino ad oggi, anni otto, la media annua ammontò a chil. 15452. In questo tempo, che devesi accettare come il più normale per un confronto, scorgiamo negli ultimi quattro anni una graduale sensibile diminuzione nell'affluenza al nostro mercato. I bozzoli pesati nel 1874 ammontarono ridotti in chil., a 23111; nel 1875 chil. 16552; nel 1876 chil. 13135 e quest'anno sono stati 8143.

Di tale risultanza se ne vuol far carico all'egoismo dei compratori, alla mancanza d'un forno pubblico per ammorzare le crisalidi, ed altre più e meno fondate supposizioni di questo genere. Non vorremmo negarle in via assoluta; ma crediamo che l'accennato deterioramento, sia più che altro la naturale conseguenza d'uno stato di cose assai mutato a confronto di un tempo. L'industria delle piccole filande, per lo passato fiorente, veniva qui per la provincia nostra quasi interamente rappresentata; e per conseguenza i nostri filandieri potendo pagare bene la materia prima, ne chiamavano sulla piazza grande quantità; e la nostra città era la sola in provincia dove fosse attivato un regolare mercato. Depressa tale industria, e poscia interamente cessata, i nostri filandieri si trovarono alla pari di qualunque altro compratore, ed ecco sorgere in altri siti della provincia regolari mercati con compratori che potevano pagare e pagano come i nostri, ed è quindi ben naturale che a parità di vantaggio ogni produttore concorra con la sua merce a quella piazza che più gli sta vicino.

Questo riteniamo sia il principale motivo della minor affluenza al nostro mercato, ed è perciò che ripetiamo il nostro vivissimo desiderio di vedere riabilitata qui l'industria delle piccole filande mercè l'introduzione del recente sistema Gaffuri dal quale, che che ne dicano i grandi filandieri, i quali dal risorgere della piccola industria vedono per essi una grave minaccia, ci attendiamo per conto nostro grandissimi vantaggi. In un paese di limitata produzione ci sembra assai appropriato un tale sistema, il quale presenta il notevole vantaggio d'un uso proporzionato alla rispettiva produzione. La divisione per gruppi d'una filanda Gaffuri, permette, come nelle antiche filande, l'uso d'un maggiore o minor numero di fornelli, a seconda dell'ammasso di bozzoli raccolto dall'industriale. Altro vantaggio di questa nuova filanda è la sua facile adatta-

bilità e trasportabilità da uno all'altro sito, ed il valore che presenta sempre il materiale di sua costruzione, per la massima parte di rame.

Affidata poi l'applicazione del motore di più gruppi ad una forza gratuita come quella p. e. dell'acqua corrente, il risultato sarebbe ancora maggiore. In prossimità a noi sta il fiume Risano, che a questo scopo e ad altri ancora, non dovrebbe essere dimenticato. Insomma noi nutriamo viva speranza di vedere in breve attivata in casa nostra la filatura dei nostri bozzoli, dalla qual cosa ne deriveranno tutti quei vantaggi, che servono di sprone all'incremento della loro coltura. Aggiungeremo ancora che in oggi oltre far bene, conviene altresì far presto; ed a coloro che hanno le mani in pasta ci piace ricordare il noto adagio "beati i primi".

(Dall'Unione, numero 19)

C-1

Giunta Provinciale

Nella VII.a seduta del 28 m. d. la spettabile Giunta approvava, in seguito alla comunicazione fatta a' suoi delegati nel Consiglio scolastico distrettuale di Capodistria del dispaccio luogotenenziale 22 giugno a. c. N.º 1293, che i detti delegati, coerentemente anche alle dichiarazioni in esso dispaccio contenute, tengano fermo come per lo passato al principio che di ogni atto non esteso in lingua italiana, debba essere indifferente in questa lingua riferito, prima che su di esso si apra nel Consiglio la discussione e si venga a votazione della proposta, dando anzi espresso incarico ai medesimi di valersi di questo diritto ogni qualvolta se ne mostrasse il bisogno.

Prendeva in esame i vari deliberati della Rappresentanza comunale di Orsera accolti in un' anteriore seduta e ne ometteva ogni decisione fino a migliori informazioni sulla proposta della Rappresentanza stessa per l'autorizzazione ad incontrare un prestito sotto l'importo di fior. 9564, ed a procedere alla divisione dei beni comunali di San Lorenzo, Geroldia, Orsera e Leme.

Incaricava la podesteria di Orsera a riassoggettare alla deliberazione della Rappresentanza comunale l'istanza di F. G. per l'acquisto di una stalla in S. Lorenzo di proprietà comunale, annullava il deliberato che accordava a G. B. fu G. la vendita di un pezzo di fondo comunale, pure a S. Lorenzo, sul quale sbocca la strada, ed approvava poi la vendita a G. Q. di un tratto di fondo comunale di Orsera a S. Antonio previa pubblica asta.

Tra altri importanti argomenti di questa seduta vanno notati quello della missione a Troppavia del direttore contabile onde prenda cognizione della gestione di quell'Istituto di Credito Fondiario — la domanda alla Luogotenenza di voler assegnare sopra la Cassa di Finanze il pagamento di fior. 20000 (ventimila) dell'anticipazione accordata dallo stato al Fondo provinciale colla legge 17 maggio a. c., — l'interessamento dato alla direzione di Finanza e alla Luogotenenza perchè dispongano l'opportuno onde sia fatto luogo in modo efficace all'esecuzione politica contro i morosi debitori d'Esonero, — e la concessione fatta alla podesteria di Pinguento per i comuni censuari di Sovignacco e Verch onde prolungare il termine a tutto ottobre a. c. del pagamento di fior. 426.90 dovuti al fondo di Esonero per ispe commissionali in oggetto di oneri feudali per gli anni 1872-75.

La coltura degli ulivi in Italia

L'Italia sta interamente nella zona geografica delle viti-bombici ed ulivicoltura, delle quali più larga è la zona della vite, che dal grado 28 di latitudine boreale, sale sino al 50; mentre quella del bombice del gelso abbraccia solo lo spazio del 30 al 48 e la fascia dell'ulivo limitasi dal 28 al 49. All'estremità settentrionale della zona dell'ulivo, ai piedi delle Alpi e sino all'elevazioni di 400 metri, è bensì lenta l'educazione dell'ulivo, ma tuttavia retribuente, quando vi si mettano intorno cure opportune. E gli uliveti di Malcesine, di Limane, di Arco, di Maderno sul lago di Garda, di Riva di Sotto, di Predore, di Vello, di Provaglio sul Sebino, in terreni male acconci ad ogni altra coltura non sono inferiori ai liguri ed ai toscani.

Delle tre colture che accennammo, la più favorevole ai commerci esterni è quella dell'ulivo, che concede la massima esportazione. Infatti l'Italia produce comunemente olio d'uliva pel valore di 250 milioni, ne consuma per 160 milioni, ne esporta per 90, mentre del vino ne produce per 825 milioni, ne esporta per 27. Di bozzoli ne produceva per 200 milioni, ma nel 1876 quel valore fu ridotto quasi alla metà. La produzione italiana dell'olio d'uliva è quasi senza rivali stranieri, e però può e deve svilupparsi sempre più, mentre va limitandosi quella del gelso; e quella della vite, pur migliorando, non può avventurarsi a sfera più larga. Però l'olivicoltura merita speciale affetto e cura in Italia, dove sino ad ora, in generale, rimase abbandonata alla tradizione ed all'empirismo. Onde dopo le applicazioni delle scienze all'agricoltura ed alle industrie estrattive, non bastano più per l'olivicoltura in Italia, non bastano più, dico, le guide eccellenti dei tempi loro, di Vettori toscano (1569), di Presta da Gallipoli (1794), di Filippo Re (1798) di Tavanti (1819). E ad onta dei buoni precetti per la coltivazione dell'ulivo, e per l'estrazione dell'olio sparsi negli scritti recenti di Berti Pichat, di Ridolfi, di Ottavi, di Cappari, di De-Cesare, di Cappi (S. Remo 1875) rimane vivo desiderio che questo ramo importantissimo e trascurato della produzione italiana, venga trattato in modo pari ai progressi degli studi. E reca meraviglia che mentre si scrivono buoni trattati di viti e bombicoltura, tanto radi e poveri sieno i libri recenti intorno gli ulivi e l'olio loro, e si attende con impazienza che il valente prof. siciliano Caruso adempia la promessa di trattarne distesamente.

All'ulivo e al di lui olio si volse più amorosa l'attenzione dopo che a Lecce, nel 1871, si riprodusse l'insigne opera del Presta; dopo che degli olii italiani si fecero larghe mostre a Bari nel 1872, ed a Vienna nel 1873.

Gli scrittori d'olivicoltura in Italia additano la propagazione loro per *semi*, per *radici*, per *talce*, per *ovoli*, per *rimessilicci*, o propaggini, per *margotti*. E dove il clima lo consente sono a preferirle le riproduzioni dal seme, quantunque sia opera più lenta, perchè l'albero venuto dal seme è più robusto, e cresciuto naturale, senza lacerazioni o forti tagli, è meno corroso dal cancro persecutore degli altri ulivi. Così ora dal seme si vanno rinnovando i limoni infestati dalla malattia della gomma.

Nota il Cappi che chi avaccia la fruttificazione allevando ulivi da margotte, avvicina la vecchiaia; che

le piante da seme gettano fittone non comune alle altre, onde resistono meglio al secco, al freddo ed ai venti, ed innestati per tempo, allegano agevolmente e danno quei frutti che convengono meglio. Perché dai semi della vite e dell'ulivo escano piante bensì più robuste, ma da frutta silvestri meno copiose d'umore, onde vogliono poi innestare, come praticasi anche coi melangoli e limoni da seme.

I semi degli ulivi si preparano a germogliare tagliati dalla polpa e lavati con ranno, e nei luoghi freddi, riposti nel verno in cantina sotto l'arena. Riescono bene anche i noccioli delle ulive mangiati dai uccelli, e dai buoi, indi evacuati, e coltivati con diligenza in vasi con letti caldi e puramente umettati. I noccioli propagati dagli uccelli nella zona tra gradi 28 e 32 diedero origine a molti olivastri.

Bosc attribui la morte di molti ulivi della Francia meridionale al costume di propagarli per talee, costume generale anche nel centro d'Italia, dove quelle talee diconsi *torcoli* dal latino *surculus*. Nelle pendici prealpine seguasi esclusivamente la propagazione per rimessicci o polloni (*plantù*) spiccati dal piede materno con un pezzetto di ceppo; polloni che gettano poi radici trasversali e superficiali sofferenti poi agevolmente caldo e freddo, siccità e cancro al piede ed al collo. Se non che ora dai più diligenti in questo estremo lembo settentrionale si presero a fare vivai con polloncini e con margotte e con propaggini. La propagazione per seme rimane raccomandata pure dai Congressi di Bari (1872) e di Chiavari (1874). L'innesto poi dell'ulivo è assai più facile che quello della vite, ed è raccomandato fra il terzo ed il quinto anno, e si pratica per gemma, per ispacco, ed anche per corona.

Come tuttavia è desiderata una ampelografia razionale, manca una scientifica descrizione della varietà degli ulivi, per la quale raccolse già molte notizie il benemerito Presta. Le varietà più acconcie ai vari terreni e climi, sono additate dalle lunghe esperienze. Riescono meglio gli uliveti non troppo fitti, alla distanza tra i sette e gli otto metri. Nella Provenza e nella Corsica ove sono meglio distribuiti, stanno tra i 170 e 200 per ettare.

Per gli ulivi si usano concimi simili a quelli preferiti per le viti. Nell'Italia centrale rovesciansi intorno loro lupini e fave, si spargono sulle loro radici polveri di lupini avverse a muschi ed insetti, contro i quali sui laghi lombardi usasi fuliggine. Riescono bene anche lo stallatico sfatto e le urine umane fermentate.

Ora per gli ulivi si va introducendo quella potatura che si trovò conveniente anche per gli altri alberi da frutta, onde avere meno legno e maggiore fruttificazione. E però si preferiscono gli ulivi bassi ai maestosi.

Dove l'ulivo è coltivato bene, rende medianamente circa 200 lire nette l'ettare. Ciò sembra poco, ma riesce molto pel fatto che l'olivicoltura non esige capitali come le altre coltivazioni, e che l'oliveto in molti luoghi surrogasi all'ericaia ed al bosco di quercia, come da pochi anni presero a fare i Francesconi a Provaglio d'Iseo.

È desiderato che la raccolta delle ulive non s'indugi alla primavera perchè l'olio delle ulive molto mature è bensì più bianco, ma ha meno nerbo e sapore, ed è meno serbevole. E nel frattempo si perdono molte ulive, e la pianta fatica a portarle.

I miglioramenti desiderati da Presta alla fine del se-

colo scorso, nell'arte di estrarre l'olio, si propagano ora. La fama degli olii di Nizza, di Lucca, di Roselli da Fiesole, di Saraceni da Siena deriva non dalle qualità delle frutta ma dall'arte dell'olificio. Ora sale in fama anche l'olio di Bari e della Terra d'Otranto per l'introduzione di macchine nuove e specialmente per la diligenza nella raccolta delle olive e per la sollecita loro pressione. Ora si pigliano a produrre olii fini anche sui laghi lombardi, specialmente per l'uso topico preferente un po' di sapore d'oliva. Laonde sono esagerate le censure di De Cesare a questi olii.

Nell'Italia centrale e meridionale specialmente gli ulivi sono chiamati a ricattarci dei danni per la diminuita bachicoltura, e però agronomi ed economisti devono caldeggiare le diligenze nella coltivazione dell'ulivo e nell'estrazione dell'olio, prima che l'Africa rinnovata non ne faccia rovinosa concorrenza cogli olii delle selve d'ulivi dell'Algeria e della Cabilia, e con quelli di palmo, e d'altre frutta sue.

(L'Italia Agricola.)

Falsificazione dell'Olio d'Oliva

La falsificazione dell'olio d'oliva viene praticata su vasta scala e sono principalmente gli olii fini che si lasciano imitare con aggiunta d'olii di diversi semi, fra i quali primeggia quello di cotone; questa falsificazione viene favorita dal gusto dei consumatori del Nord che amano un olio oltremodo trasparente, pallido, insipido ed inodoro.

I produttori d'olio fino d'oliva ed i negozianti che ne fanno traffico sono pregiudicati da tali falsificazioni, per cui la Camera di commercio di Nizza pubblicò nel 1869 o 1870 un programma di concorso ad un premio del seguente tenore:

„Prix de 15000 francs sera décerné a l'inventeur
„d'un procédé simple, rapide et pratique réalisant
„toutes les conditions nécessaires et suffisantes pour
„découvrir le mélange des huiles de graine avec les
„huiles d'olives.”

Il professore Palmieri di Napoli avendo osservato che l'olio genuino d'oliva sia meno conduttore di elettricità che gli olii di semi che si usano mescolare col medesimo, inventò un apparato elettrico nominato "Il nuovo Diagometro", basato sul tempo che occorre per produrre il deviamiento d'un indice congiunto con una pila elettrica e coll'olio che si vuole esaminare.

Così il miglior olio d'oliva produce il deviamiento in 180 min. sec., l'olio di Arachide in 7, quello di cotone in 4, di lino in 2 m. s.

Non consta che il professore Palmieri avesse conseguito il premio, anzi dalla dedica dell'opuscolo (scritto sul Diagometro) fatto alla sudetta Camera di commercio si desume che l'epoca per il concorso fosse già passata. A mia debole opinione il processo non è tanto semplice, si tratta d'un apparato elettrico il quale dipende da due condizioni: 1.º da un certo grado di calore, 2.º da un certo grado di siccità dell'aria perchè le sue indicazioni siano concludenti, e poi vi sono altre complicazioni confessate in parte dall'inventore che non mi persuadono essere questo processo tanto rapido e pratico per scoprire la mistura di olii.

Un mio corrispondente di Düsseldorf crede d'aver inventato un processo più semplice per la falsificazione degli olii, e me ne comunicò i risultati.

Io ritengo che questo metodo (forse non del tutto

nuovo) sia forse preferibile a quello di Palmieri, ma è cosa che in queste parti non può destar interesse per le seguenti ragioni:

1° Nei luoghi ove si falsifica ex professo, ove viene spedita un'ingente quantità d'olio d'oliva più o meno mescolato con olio di cotone si abomina ogni apparato che farebbe in modo rapido e pratico scoprire l'adulterazione.

2° In Istria non si pratica la falsificazione dell'olio d'oliva, perchè l'olio qui prodotto non essendo del più fino, non si adatta a miscugli, esso viene consumato o in provincia o venduto per macchine, e torna conto non adulterarlo, poichè perderebbe ogni credito come olio da macchine.

Il vero interesse a svelare le adulterazioni dell'olio d'oliva hanno i produttori d'olii fini d'oliva, e quei commercianti che lo smerciano e spediscono al Nord, — come lo interpretò la Camera di commercio di Nizza.

Secondo il mio parere il commercio dell'olio fino d'oliva potrebbe essere tutelato nella seguente maniera: 1° Un deposito d'olio genuino venga stabilito a Berlino, 2° una pubblicazione scritta da valente medico istrusca i consumatori del Nord che il solo genuino olio d'oliva sia realmente igienico e che tale si trova al deposito N., N. 3. un valente chimico spieghi uno o l'altro apparato per riconoscere le falsificazioni, 4. presso il deposito sia un gabinetto coll'apparato, e sia lecito a qualunque compratore d'olio d'esperimentarne gratuitamente la genuinità. — Come ogni verità riporta vittoria quando si adoperano i veri mezzi per farla comprendere dal pubblico, il deposito d'olio impiantato nel modo descritto farebbe certamente buoni affari.

SUSAN.

NOTIZIE

A proposito del monumento all'indimenticabile **Erminia Fuà Fusinato**, modello di donna, di madre, di letterata, d'istitutrice, leggesi nel *Fanfulla* del 28 giugno:

Emula generosa di Trieste e di Trento, la città di Capodistria si faceva rappresentare in questa pietosa nazionale dimostrazione da quaranta gentili signore, che accompagnavano la loro offerta di lire 168 con una bellissima lettera informata ai più nobili e patriottici sentimenti.

La mattina dell'11 m. d. venivano inaugurati i lavori del penultimo tronco della ferrovia pontebbana.

Un dispaccio ricevuto dal Lloyd di Londra annuncia che la flottiglia di piroscafi carichi di grano proveniente da Chicago era nell'Atlantico in viaggio per la Manica. Quest'anno si compose di 27 grandi piroscafi a tre alberi, quasi tutti nuovi. La più grande quantità di grano che siasi ancor vista. Ciò si deve, secondo il *Daily News*, al blocco del Danubio e del Mar Nero.

Il senatore Alfieri di Sostegno destinò un premio di lire 1000 all'autore di un'opera originale sul tema: *Condizioni dell'istruzione secondaria in Italia, rapporto ai diritti e ai doveri della vita civile*. La giunta esaminatrice istituita in Roma ritenne che la sola opera del professore Antonio Rolando di Napoli meritasse l'accessit di lire 300. Il concorso verrà quindi riaperto.

Il professore Koumonouthes di Atene ha fatto un'importante scoperta archeologica. Avendo inteso che un contadino scavando sulla riva destra dell'Ilisso, a nord est del tempio di Giove Olimpio, aveva trovato una pietra d'altare con una iscrizione, accorse sul luogo, e riunì quattro pezzi in cui la pietra era stata rotta dal villesse le seguenti parole:

Μνημα τοῦ χηρος αρχης Πεισιστρατος
 Ηππιου χηρος θεων Απολλωνος
 Ηππιου εν τεμενει.

Il professore aveva innanzi a se l'altare menzionato da Tuciddide, dedicato ad Apollo da Pisistrato, figlio Ippia, e nipote di Pisistrato il tiranno, e leggeva precisamente il destino che il grande storico trovò degno d'essere trascritto (Lib. VI, cap. 24). Egli poté così fissare il luogo dove sorse il tempio di Apollo Pizio. La pietra fu deposta nel Museo di Atene.

Dal resoconto letto al congresso della società triestina costruttrice di edifici popolari, rilevasi che se bene le condizioni generali degli operai di Trieste non possano riguardarsi come ottime, tuttavia gli affitti delle case appigionate affluirono con discreta regolarità alla cassa sociale.

Rettifica. — Le nostre note, pubblicate nei N.ri 12 e 13 di questo periodico riguardo ai cenni del sig. S. sui Castelli dell'Istria, sono la conseguenza di un equivoco, che rettifica chiamo. — La memoria del sig. S. fu pubblicata la prima volta negli *Annali della Società Antropologica* di Londra e non nel "Provincia".

La Redazione

Notizie storiche di Barbana

Informazione della giurisdizione di Barbana e di Rachele in Istria

(Continuazione, vedi numero 10)

Avendo dunque l'Eccellentissimo Senato il 12 dicembre 1636, decretato che i Rettori di Terraferma dell'Istria dovessero inquisire al Magistrato de' Feudi quali giurisdicenti esercitassero la seconda istanza in appellazione oltre la prima istanza, ed esaminati dal Magistrato i titoli che fossero prodotti dai possessori dovesse divenire a quelle deliberazioni che stimasse ragione e di giustizia; fatta passare dal Magistrato stesso al Nobile Uomo Lorenzo Loredan l'intimazione esecutiva del detto decreto il 13 febbrajo 1636, acciò dovesse comparire colle scritture autentiche, in virtù delle quali pretendeva l'esercizio di legittimamente giudicare le Cause in appellazione di seconda istanza, comparve Francesco del fu Gerolamo Loredan con una scrittura 20 novembre 1637, e prodotti gli Atti della Cancelleria di Barbana, sua Giurisdizione, e i Registri che teneva in Venezia nella materia della Giurisdizione di quel luogo, da quelli si rilevava il continuo e mai interrotto esercizio di più di un secolo nel giudicare in Civile ed in Criminale, tanto in prima che in seconda istanza, supplicava fosse terminato che dette Giurisdizioni si assoggettassero a lui e a' suoi successori, e che in esse potesse continuare come fecero i due antenati.

Esaminate dal detto Magistrato le scritture, avute le informazioni del Consultore in 'Iure e quelle degli Avvocati fiscali della Serenissima Signoria, segnò la Ter-

mazione 1637, 26 novembre, colla quale restò esaurita la supplica Loredan, 20 detto, terminando che potesse continuare nello esercizio di giudicare in prima istanza ed in appellazione in tutto e per tutto come nella supplica medesima.

I casi successi di Ducali rilasciate dai capi dell'eccezionissimo di giudicare a difesa di detta giurisdizione sono numerosissimi, e molti sono uniti in abito nel Processo, e tra questi v'è quella che compete al Reggimento di Capodistria di non dover ingegnarsi a formare Processi contro gli abitanti nella giurisdizione Loredan, anzi di dover mandare a Lorenzo Loredan padrone della stessa il Processo formato contro Giovanni della Brazza ed altri di lui sudditi.

Anche nell'anno 1641, il Magistrato de' Feudi nelle sue lettere scritte ad istanza Loredan al Reggimento di Capodistria gli fu concesso che, stante l'antichissimo possesso Loredan della Giurisdizione di Barbana e Rachele, con autorità di giudicare in Civile e Criminale nella II Istanza, approvato e confermato colla Terminazione 1637 — 26 novembre, nel qual possesso, Loredan non poteva più essere turbato o pregiudicato da qualsiasi altro Magistrato o pubblico Rappresentante, non potersi quel Reggimento ingerirsi in parte alcuna nella giurisdizione suddetta.

Nello stesso anno, il 4 luglio, l'eccelso Consiglio X decretò l'escavazione del fiume Maestro di Montebelluna, delegando sopra ciò il Reggimento di Raspo, il quale con lettere ricercava al Capitano di Barbana di averli di que' sudditi per obbligarli alla contribuzione; ma oppostosi il N. U. Francesco Loredan, ricorso al Senato, comandò con Ducale 10 maggio 1642 al Magistrato de' Feudi ed al Reggimento di Capodistria che dovessero informare sopra la molestia riferita alla Giurisdizione Loredan, e con ciò fu sospesa la tassa della contribuzione.

Altro tentativo fece l'inquisitore Bragadin nell'anno che voleva inoltrarsi nel dare ordini e stabilire regole pel governo de' sudditi di Barbana, ma ricorsero il Principe, Francesco Loredan e la N. D. Elisabetta di Pierio Contarini compadroni, ottennero la commissione nel 6 giugno 1651 all' inquisitore di non dover inoltrarsi in tale materia, e per le Ducali 16 agosto seguente di dover sospendere la visita dei luoghi di Barbana e di Rachele.

Finalmente nell'anno 1671 altri due casi seguirono per gli ultimi di molestia all' Eccelmo Casa nella giurisdizione di giudicare in I istanza ed in appellazione, uno de' quali non fu più fatto da altri alcun tentativo: Uno fu quello contro il reggimento di Pola, che avendo fatto ritenere due nomini nei confini della Giurisdizione Loredan, ha dovuto quel rappresentante restituirli in libertà in esecuzione di Avogaresse 15 giugno e 28 luglio 1671, scritte ad istanza Loredan, appoggiate alla ragione d'appartenersi ad essi Loredan al Giudicatura civile e criminale in I e II Istanza della casa di Barbana; l'altro ed ultimo è stato quello col reggimento di Capodistria, che avea ricevuto un' appellazione 15 giugno 1671 di Giovan Giacobizza e Giorgio Perusio da una sentenza banditoria contro essi pronunciata dal Capitano di Barbana, onde con lettere Avogaresse 1671, 28 detto, intimata al detto Reggimento di non solo non progredir sopra tale appellazione, ma rimettere il Giudizio in II istanza alla casa Loredan, come giudice competente; e ciò si crede sufficiente per quello riguarda all'informazione della materia tratta-

ta oltre gli altri documenti antichi descritti nel catalogo.

Si descriverà adunque circa l'esenzione delle gravezze reali e personali che godono i sudditi della Casa Loredan in quella Giurisdizione, e dell'occorrenza nei casi di volerli obbligare a contribuzioni o a fazioni personali. (Continua)

Bollettino bibliografico

La Gazzetta di Venezia tributa il seguente elogio alle *Chiacchere di Nane Castaldo*, che noi abbiamo annunciate nel numero della *Provincia* del primo giugno m. d.: — Un libro di Nane Castaldo non può essere che un libro utile e ben fatto. E tale è veramente quello ora uscito alla luce e messo in vendita per sole lire 3 a totale beneficio della Casa di Ricovero in Feltre. Esso narra le recenti vicende dell'industria serica ed i pericoli ond'è minacciata, con un po' di storia ed una interessante statistica della medesima. Si propone di riabilitare le piccole filande mediante il sistema a fuoco Gaffuri, assorbitore della fumana, e di raccomandare la istituzione di forni pubblici pel soffocamento delle crisalidi, ecc. ecc.

È un riassunto dei più utili precetti sull'argomento, dettato alla buona, senza pretensione, ma ricco di cultura e di studio, come sono in genere tutti i lavori dell'egregio patriota e scrittore che si nasconde sotto il pseudonimo di Nane Castaldo. Un volume di 250 pag. che tutto si legge con piacere e con istruzione, e che raccomandiamo vivamente, trattando una questione eminentemente economica, sulla quale riposa molta parte dell'industria agricola dei nostri paesi.

Grammatichetta della lingua italiana, in raccontini, lettere, descrizioni e proposizioni ecc. ecc. di Simeone Vascotti. Operetta premiata alle Esposizioni didattiche provinciali di Parenzo e di Gorizia, e commendata dal professore, cavalier Parato. — Capodistria, stab. tip. B. Appolonio, 1877.

Questa grammatichetta del signor Vascotti d'Isola dev'essere già una vecchia conoscenza per i nostri lettori, i quali le avranno fatto subito alla prima edizione quel lieto viso che si meritava. Ma ella è come il buon vino istriano, più invecchia, più migliora. Diciamo così perchè ora n'è di già uscita una terza edizione rivenduta ed ampliata — niente meno che secondo gl'intendimenti del Consiglio scolastico provinciale! — Vale 30 soldi.

Fra le importanti opere date alla luce dalla feconda penna dell'istriano professor de Castro (in un catalogo appositamente stampato dall'egregio autore ne abbiamo numerate da oltre 100) ci piace qui di rammentare le seguenti:

Poetiche

- 1 Studi poetici
- 2 Inno alla libertà di Solomos, tradotte dal greco.
- 3 L'Ellade di Pirker, tradotta in versi sciolti
- 4 Griselda dramma di Halm, traduzione in versi dal tedesco

Prosastiche

(Letterarie)

- 5 Storia della letteratura classica antica
- 6 Tacito e i suoi tempi

- 7 Storia della letteratura latina
 8 Estetica o Teoria del Bello e dell'Arte, preceduta da due discorsi sul bello e sull'arte di Cousin e di Schelling
 (Storiche)
 9 L'Italia monumentale
 10 Storia aneddotica — politico — militare della guerra dell'indipendenza italiana
 11 Memoriale di Sant'Elena di Las Cases, traduzione con note tratte dalle opere di Napoleone III
 12 Atlante storico-cronologico
 (Geografiche)
 13 Geografia dell'Europa
 14 Geografia storica
 15 Il Trentino, il Litorale, l'Istria e la Dalmazia
 (Economiche)
 16 Dell'utilità ed importanza delle istituzioni di credito applicate al miglioramento intellettuale morale, ed economico delle classi lavoratrici
 17 Le industrie italiane
 (Scolastiche)
 18 Il rinnovamento scolastico
 19 Insegnamento logico e grammaticale della lingua italiana
 20 Silabario graduato ad uso delle scuole urbane
 21 Silabario figurativo ad uso delle scuole rurali
 (Educativa)
 22 Del rinnovamento educativo delle scuole rurali
 23 Della missione nella educazione del popolo
 24 L'educatore italiano
 25 L'educazione moderna
 (Legali)
 26 Storia del diritto di Derminier con prefazione e note
 27 Corso di diritto naturale ecc. dell'Ahrens, traduzione con note
 28 Filosofia del diritto, traduzione con note
 (Biografiche)
 29 Biografie d'illustri istriani e dalmati
 30 Vita di Ugo Foscolo
 31 Della vita e delle Opere di Vittore Carpaccio e della sua scuola
 32 Urbano Rattazzi, profilo biografico
 33 Della vita e delle opere di Paolo Emiliani Giudici
 (Varie)
 34 L'Asilo scuola e il Giardino d'infanzia
 35 Delle condizioni della filosofia italiana nel secolo XIX in generale, e in particolare dell'opera: Saggi sulla scienza di G. Bianchetti
 36 La lingua, discorso inaugurativo il Circolo filologico G. R. Carli
 37 Proposta di una società di Statistica
 38 La donna e il suo avvenire

Varietà

Un albero per tutti gli usi. — Questo è il *Carnauba* (*Copernicia cerifera*): un palmizio che si sviluppa senza bisogno di coltivazione, in Ceara, Rio grande del Nord, Bohin ecc. Esso resiste alla siccità più prolungata, rimanendo sempre verde e lussureggiante.

Le sue radici posseggono le stesse proprietà medicinale della salsapariglia. Il tronco fornisce delle fibre fortissime, che acquistano lucido ammirabile e servono per palafitte e per costruzione. La sommità del palmello, quando l'albero è ancora giovane, fornisce un alimento nutriente; da esso si estrae il vino, l'aceto, lo zucchero, non che una specie di gomma rassomigliante per sapore e per le altre proprietà al sego.

Durante i primi periodi di siccità, questa pianta ha spesso nutrito le popolazioni di Ceara e di Rio Grande del Nord. Col legno del suo tronco si fabbricano degli strumenti di musica, tubi e pompe per l'acqua.

Le fibre delicate della midolla e delle foglie sostituiscono vantaggiosamente lo zucchero.

La polpa delle frutta ha un gusto gradevole d'amandorla (sufficientemente oleosa): arrostita e ridotta a polvere, fa le veci del caffè. Dal tronco dell'albero si estrae una specie di farina, che rassomiglia al *mais*, come pure un liquido simile a quello che fornisce la noce di cocca di Bahia. Della sua paglia secca si fanno stuoie, cappelli, ceste e scope. Si esporta in Europa grande quantità di questa paglia, che serve a fabbricare cappelli finissimi; il provento dell'esportazione della paglia utilizzata per l'industria nazionale si eleva a tre milioni.

La carne secca di manzo. — Il prezzo straordinariamente elevato al quale si vendono le carni, costringe a pensare al modo di provvederle in altro paese ove non vi fosse scarsezza di animali bovini. L'America invia ora in Europa la carne secca salata vera di manzo colla quale si provvede, per quanto se ne dice, all'economia ed alla salute.

Questa carne secca essendo senza ossa e ben compressa raddoppia di peso e di volume cucinandola; è sostanziosa, e pel gusto può reggere al confronto della carne fresca, mentre costa al kilogr. lire 1.60. Inoltre è preparata in modo che non richiede spesa di ghiaccio nè altre cure.

Se questa carne corrisponderà alla prova sarà un grande vantaggio, specialmente per coloro che hanno bisogno di mantenersi robusti pel lavoro quotidiano.

Ferrovie europee — Non sarà privo di interesse di conoscere il progresso delle ferrovie nei vari Stati d'Europa. Eccone un prospetto comparativo:

L'Inghilterra ne ha	kilom.	24,765
La Germania		17,330
La Francia		16,954
L'Austria		8,037
La Russia		7,685
L'Italia		5,772
La Spagna		5,407
Il Belgio		3,052
La Svezia e Norvegia		2,125
I Paesi Bassi		1,148
La Svizzera		1,380
Il Portogallo		694
La Danimarca		681
La Turchia e la Grecia		524

In tutto kilom. 95. 886

Ricevuto il prezzo d'associazione:

G. A. Cesca — Graz — due quadr.; — Giulio Figali r. Com. forestale — Gimino — trimestre.